



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 14/03 al 18/03/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 14 marzo 2016

Pensioni di scorta La lezione americana Uno chef tre stelle Michelin al Salone Tra Millennials e investitori senior - «Non si risparmia abbastanza per il futuro. Per questo serve l'iscrizione automatica ai piani previdenziali» Anche il 90% in azioni da giovani. «Diversificare. E ricordarsi che i rendimenti sono incerti, le spese certe»

MF-MILANO FINANZA giovedì 17 marzo 2016

Il Regno Unito regala 1.000 sterline l'anno ai giovani

IL SOLE 24 ORE venerdì 18 marzo 2016

Buste arancioni al via da aprile - Dodici milioni di contribuenti non hanno mai chiesto il codice per i servizi internet

[Return](#)

Articoli

CORRIERE ECONOMIA lunedì 14 marzo 2016

Pensioni di scorta La lezione americana Uno chef tre stelle Michelin al Salone Tra Millennials e investitori senior - «Non si risparmia abbastanza per il futuro. Per questo serve l'iscrizione automatica ai piani previdenziali» Anche il 90% in azioni da giovani. «Diversificare. E ricordarsi che i rendimenti sono incerti, le spese certe»

DI MARIA TERESA COMETTO

Come si fa a «prendere decisioni finanziarie intelligenti»? Seguendo poche, chiare e semplici regole, elaborate con l'aiuto della finanza comportamentale, che insegna come evitare i peggiori errori. Lo spiega in un nuovo corso online gratuito uno dei pionieri di questa disciplina che sposa psicologia ed economia, Terrance Odean, professore di Finanza alla Haas School of Business della University of California a Berkeley. Odean ne parlerà a Milano l'8 aprile, al Salone del Risparmio organizzato da Assogestioni, discutendo dei piani pensionistici individuali e dell'esperienza americana in questo campo.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 14/03 al 18/03/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Comportamenti

«La cosa più difficile per la gente è risparmiare abbastanza per la pensione — dice Odean a Corriere Economia, dal suo studio a Berkeley —. La pensione obbligatoria americana, la Social security, non è molto generosa e di fatto il più grande errore dei risparmiatori negli Stati Uniti non riguarda il modo in cui investono, ma il fatto che risparmiano troppo poco e spesso non sfruttano gli strumenti a loro disposizione, come i piani pensionistici individuali».

Questi ultimi sono i cosiddetti 401(k), la formula di previdenza complementare a «contribuzione definita» che oggi è la più offerta dalle aziende: i lavoratori scelgono come investire i risparmi e ottengono una somma o una rendita frutto dei contributi e dei loro rendimenti. Un po' come avviene con i nostri fondi pensione di categoria o aziendali.

«Per fortuna negli ultimi anni sono stati introdotti vari modi per aiutare la gente a 'comportarsi bene' — continua Odean —. Il primo importante meccanismo è l'iscrizione automatica nei piani pensionistici. Fino a quando era necessaria l'adesione attiva, molti lavoratori procrastinavano la decisione, perdendo tempo prezioso. Ora invece quasi sempre l'iscrizione è automatica all'inizio dell'impiego e solo se un dipendente la rifiuta deve dichiararlo. Il secondo meccanismo riguarda la percentuale di salario da versare nel piano pensionistico: di solito è fissata per default o è indicata come 'forte raccomandazione», spiega Odean. La maggioranza delle aziende Usa la fissa al 3%, ma molte la stanno alzando al doppio, il 6%.

«A proposito poi di come investire questi risparmi, in passato le aziende usavano come default i fondi comuni monetari per paura di essere querelate dai dipendenti in caso di perdite di valore del loro portafoglio — ricorda Odean —. I fondi monetari sono sicuri, però allo stesso tempo non adatti a raggiungere certi obiettivi di rendimento nel lungo periodo. Allora il Parlamento Usa ha varato nuove regole per introdurre anche altri tipi di fondi come adeguati al risparmio pensionistico: devono essere prodotti ben diversificati, appropriati per l'età del lavoratore e avere bassi costi».

Esperienze Una lezione imparata dall'esperienza americana, sottolinea il professore di Berkeley, «è che una gamma troppo vasta di fondi fra cui scegliere non è una caratteristica positiva per un piano pensionistico: aumenta la tentazione di investire male».

Per rispondere alla domanda su quanti rischi può assumersi, secondo Odean un lavoratore deve pensare a una strategia pensionistica su vari livelli: «I bisogni di base (il cibo, un tetto) possono essere considerati garantiti dal governo con la pensione obbligatoria, priva di rischi; oltre quello, qualsiasi investimento prevede un certo rischio».

Una soluzione sempre più popolare negli Stati Uniti sono i Target date fund (in italiano «fondi obiettivo»), che cambiano automaticamente la diversificazione dei loro investimenti mentre si avvicina il pensionamento: più azioni se mancano tanti anni, più reddito fisso se il traguardo è vicino. Un target fund tipico per chi ha 25 anni d'età e ha davanti a sé 40 anni di lavoro e risparmi, prevede il 90% del portafoglio in azioni.

«Sembra tanto — osserva Odean — se si pensa che secondo esperti come Benjamin Graham, il guru del 'value investing', un portafoglio bilanciato è composto dal 60-40% di azioni e 40-60% di obbligazioni. Ma lo stesso Graham considera i versamenti nella Social security come fossero obbligazioni. Inoltre un lavoratore venticinquenne deve pensare che i suoi risparmi attuali sono niente rispetto a quelli di tutta la sua carriera e quindi mettere all'inizio il 90% in un fondo ben diversificato è una strategia sensata».

Spese certe



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 14/03 al 18/03/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Odean insiste sulla diversificazione: «Un errore degli americani è investire in azioni della propria azienda: se fallisce, come è successo per Enron, perdono tutti i risparmi pensionistici». Sottoscrivere un target fund e poi dimenticarsene va bene, conclude Odean, anche se la stessa strategia può essere replicata con un paio di Etf (Exchange traded fund). A patto comunque che si faccia attenzione a un altro fattore cruciale, i costi del fondo: «Troppo spesso i risparmiatori guardano alle performance passate, che difficilmente si ripetono, mentre l'unica cosa certa sono le spese da pagare, uguali ieri oggi e domani», conclude Odean. @mtcometto-© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA giovedì 17 marzo 2016 **Il Regno Unito regala 1.000 sterline l'anno ai giovani**

di Marcello Bussi

Abbasso l'Iva, viva l'Isa. Potrebbe essere uno slogan della prossima campagna elettorale. Tutti sanno che cos'è l'Iva, imposta a cui nessuno può sfuggire. L'Isa è invece una novità. La misura è stata introdotta ieri dal Cancelliere dello Scacchiere britannico, George Osborne, presentando il bilancio 2016. Bilancio in cui Osborne continua a tagliare la spesa pubblica, ma allo stesso tempo spinge a risparmiare regalando 1.000 sterline l'anno ai cittadini del Regno Unito. Regalando, avete letto bene. Certo, ci sono delle condizioni da rispettare. Prima di tutto l'iniziativa è riservata a chi ha un'età compresa tra 18 e 40 anni. L'obiettivo è spingere i giovani a risparmiare. A tutti gli appartenenti a questa fascia di età che risparmieranno almeno 4.000 sterline all'anno il governo regalerà 1.000 sterline. Questa somma potrà essere utilizzata per pagarsi la prima casa o il proprio piano pensionistico. Al compimento dei 60 anni tutti i soldi accumulati in questo modo potranno essere ritirati e non verranno tassati. Chi li ritira invece prima dei 60 anni perderà il bonus del governo, gli interessi su di esso e dovrà pagare una tassa del 5%. L'operazione è possibile perché il Regno Unito ha una banca centrale che stampa moneta. In Italia questo è fuori discussione perché ha ceduto la sovranità monetaria alla Bce. E così, a causa dei vincoli di bilancio imposti da Bruxelles, non può regalare un euro che sia uno. (riproduzione riservata)

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE venerdì 18 marzo 2016 **Buste arancioni al via da aprile - Dodici milioni di contribuenti non hanno mai chiesto il codice per i servizi internet**

Roma. Solo un italiano su cinque sa che i contributi versati durante la sua vita lavorativa servono per pagare le pensioni correnti. E che la sua pensione futura - calcolata su un montante individuale costruito sommando i contributi «nozionali» rivalutati con un tasso annuo di capitalizzazione - sarà pagata con i versamenti dei lavoratori che verranno. Solo il 65% sa poi che il nostro sistema è in disavanzo e che quindi, non bastando i contributi versati, per pagare tutte le pensioni vigenti servono anche cospicui trasferimenti dello Stato.

Per colmare anche (non solo) questo imbarazzante gap conoscitivo, confermato da un'indagine Inps di cui ieri sono state anticipate le prime evidenze, da anni s'insegue la chimera della «busta arancione»: un'informativa istituzionale per far vedere a tutti i lavoratori il proprio estratto conto previdenziale e una simulazione della pensione futura. Ieri il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha annunciato che finalmente le buste sono pronte e partiranno. Verranno confezionate circa 150mila



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 14/03 al 18/03/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

lettere al giorno che saranno inviate a casa di sette milioni di lavoratori del settore privato i quali non hanno mai utilizzato il portale online dell'Istituto «la mia pensione» per conoscere la propria situazione previdenziale. Le buste inizieranno ad essere recapitate da metà aprile e conterranno, oltre all'estratto conto previdenziale e la simulazione della pensione personale, anche un invito a richiedere lo Spid, il nuovo sistema pubblico di identità digitale per accedere a tutti i servizi online dell'Inps e in prospettiva di tutte le amministrazioni.

L'iniziativa «busta arancione» è arrivata a destinazione grazie al tandem tra Inps e l'Agenzia per l'Italia digitale, che con questo canale potrà raggiungere una platea importante di cittadini per diffondere lo Spid, la credenziale unica per i servizi online di tutte le amministrazioni che prenderà il posto delle vecchie password differenziate. Attualmente sono 18,5 milioni i Pin Inps attivi, mentre i contribuenti senza Pin sono 12 milioni: «Noi - ha detto Tito Boeri - vogliamo raggiungere coloro che non hanno un'identità digitale», in maggioranza i più giovani.

Boeri ha ricordato i numeri del digital divide nazionale sintetizzati nel Desi (Digital economy and society index) 2016: l'Italia è all'ultimo nell'Ue per l'uso di internet, con solo il 30% degli utenti che usano il web per ottenere informazioni dalla Pa. E ancor meno sono quelli che scaricano i moduli (25%) e quanti li compilano online (10%). Per rendere operativa l'iniziativa Inps ha utilizzato un milione del proprio bilancio, mentre Agid ha aggiunto altri 2,5 milioni sul biennio. Ai dipendenti pubblici la busta arancione arriverà entro l'anno insieme con un cedolino dello stipendio mensile: «Stiamo concludendo intese con le amministrazioni per usare questo canale di diffusione», ha spiegato Boeri, facendo riferimento al milione e mezzo di dipendenti pubblici che non hanno mai usato lo strumento digitale.

Il nuovo Spid, operativo da tre giorni, può essere richiesto in questa fase a InfoCert, Poste Italiane e Tim, i primi gestori accreditati cui presto si aggiungeranno altri partner: «saranno le campagne come questa con Inps a dare i risultati maggiori per la diffusione di Spid» ha detto il direttore Agid, Antonio Samaritani. Rispondendo ai giornalisti Tito Boeri ha infine ribadito la sua posizione per un intervento di maggiore flessibilità in uscita per il pensionamento: «andrebbe fatto adesso» e «se si facesse con la legge di Stabilità per il 2017, andrebbe certamente bene». © RIPRODUZIONE RISERVATA Davide Colombo

[Return](#)